

## MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il vertice dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) che si è tenuto a Seattle dal 30 novembre al 3 dicembre 1999 si è concluso con un nulla di fatto operativo e con un deterioramento dell'immagine e dei rapporti della WTO con la società civile e con diverse Organizzazioni non governative;

esponenti della società civile di Paesi industrializzati e di Paesi in via di Sviluppo hanno visto nella politica e nella prassi della WTO l'affermazione di un sistema di controllo internazionale del capitale speculativo che avvantaggerebbe solamente i Paesi più ricchi, le grandi « corporation » multinazionali e coloro che possiedono grandi capitali. Alcuni Paesi non industrializzati, specialmente quelli in situazione di crisi finanziaria, temono che il processo di liberalizzazione del commercio possa contenere elementi non favorevoli allo sviluppo delle loro economie e della competitività delle loro imprese;

in effetti, in assenza di principi sociali ed ecologici il processo di liberalizzazione non regolamentato dei mercati potrebbe avere effetti devastanti sugli interessi dei singoli individui e su quelli delle società locali e regionali. A tale riguardo è stato rilevato come alcuni principi della WTO e le conseguenze che essi potrebbero generare non sono coerenti con il protocollo di Kyoto e con altri documenti delle Nazioni unite;

a difesa delle persone che sono state arrestate a Seattle è bene ricordare che i mesi che hanno preceduto il vertice hanno visto la nascita di un *network* internazionale di gruppi spontanei od organizzati della società civile che si sono mobilitati per dare vita ad un'intensa cam-

pagna d'opposizione ai contenuti e alle regole del nuovo accordo sulla liberalizzazione del commercio;

tuttavia, se non fosse stato per l'attenzione posta specialmente dalle Organizzazioni non governative sul *Millennium Round* e per gli scontri polizia-dimostranti, il vertice di Seattle del WTO sarebbe passato praticamente inosservato sotto gli occhi dei politici e dei cittadini dei vari Paesi;

impegna il Governo

ad adoperarsi con le Autorità statunitensi, affinché sia concessa la scarcerazione a quelle persone che hanno manifestato pacificamente contro gli accordi del *Millennium Round*, e che attualmente permangono in stato di fermo.

(1-00420)

« Pagliarini, Calzavara ».

## RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

premesso che:

esiste un grave problema per l'approvvigionamento idrico che affligge la consistente e qualificata comunità agricola operante nell'estuario veneziano, soprattutto nel territorio graduale nuovo comune di Cavallino-Treporti;

i numerosi coltivatori attivi in quella zona, dediti alla coltivazione di ortaggi pregiati, hanno necessità assoluta di acqua per irrigare le loro colture e si sono finora avvalsi di pozzi artesiani e, grazie all'articolo 8 del decreto-legge 96 del 29 marzo 1995, convertito con legge 206 del 31 maggio 1995, potranno farlo solo fino al 31 dicembre 1999: dopo tale data i pozzi dovranno essere chiusi;

le organizzazioni dei coltivatori si sono fatte portatrici di questo problema presso le diverse autorità in tempi recenti la Regione Veneto, con DCR n. 45 del 15

luglio 1999, ha deliberato di realizzare un acquedotto rurale al servizio dei coltivatori della zona, affidandone la realizzazione al Consorzio di Bonifica Basso Piave di San Donà di Piave (DCR 3380 del 5 ottobre 1999);

la realizzazione di questo acquedotto, attesi i tempi che serviranno per ottenere le diverse autorizzazioni amministrative, non potrà essere ultimata prima di 3 o 4 anni;

impegna il Governo

ad intervenire con urgenza per addivenire ad una proroga del termine previsto dalla normativa per la chiusura dei pozzi artesiani, al fine di permettere ai coltivatori operanti nell'estuario veneziano di continuare a svolgere le proprie attività.

(7-00841) « Riccio, Scarpa Bonazza Buora, Pezzoli ».

#### INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della giustizia, della difesa e delle finanze, per sapere - premesso che:

lo scorso 22 novembre alcuni carabinieri del comando provinciale di Trieste facevano irruzione nella sede legale nazionale del Movimento finanziari democratici e nell'abitazione privata del suo presidente per sequestrare tutta la documentazione relativa ad una pubblica conferenza stampa tenuta lo scorso 18 ottobre nel capoluogo giuliano alla presenza dello scrivente;

detta perquisizione con il relativo sequestro veniva disposta dal procuratore militare di Padova Maurizio Block già ufficiale della guardia di finanza senza che fosse stato ipotizzato alcun reato e senza che - sull'ordine di perquisizione - risultasse alcun indagato;

durante la perquisizione nell'abitazione del presidente del movimento finanziari democratici Lorenzo Lorusso venivano sequestrati una copia del quotidiano *Trieste Oggi*, regolarmente in vendita nelle edicole cittadine (mentre venivano tralasciate le copie de *Il Piccolo di Trieste* ed il *Messaggero Veneto*) ed una videocassetta riprodotte alcuni telegiornali di emittenti televisive locali e il suo personal computer compreso di monitor e tastiera;

il Presidente del Mfd è stato collocato in congedo per infermità dipendente da cause di servizio nel gennaio 1997 e che, pertanto, da tale data, la procura militare di Padova ha perso ogni competenza nei confronti del Lorusso;

il procuratore militare Block era a conoscenza del precario stato di salute del Lorusso, cardiopatico e affetto da enfisema polmonare complicato da sindrome da apnee notturne e ostruttive e costretto ad ossigenoterapia notturne;

l'irruzione dei carabinieri per il sequestro causava spiacevoli conseguenze psicologiche provocate al figlio minorenne del Lorusso e quindi la crisi di panico e poi dello stato ansioso depressivo reattivo;

ad oltre dieci giorni dall'accaduto, sebbene l'interessato abbia fatto esplicita e formale richiesta di dissequestro, ovvero di essere informato sullo stato delle cose e sulla custodia del bene, nessuna comunicazione gli è pervenuta;

a tutt'oggi, nessun associato al Movimento dei finanziari democratici risulta indagato, che nessun reato è stato ipotizzato e, pertanto, la perquisizione, ad avviso degli interroganti, ed il relativo sequestro assumono l'aspetto di una persecuzione nei confronti di coloro che si battono democraticamente per la sindacalizzazione e la smilitarizzazione della guardia di finanza;

ad avviso degli interpellanti l'episodio è riconducibile ad un atto persecutorio posto in essere per reprimere la libera dialettica democratica da parte di un magistrato già appartenente alla guardia di finanza, non nuovo ad episodi di persecu-